LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I giovani tecnici allievi di Coverciano esaminano le due grandi rivali del derby

Le "torinesi„ diventano compito in classe

Juventus e Torino argomento di dibattito nel corso che si conclude a giugno - Allodi: "Due società-esempio" - Mazzia e Barison entusiasti dell'esperienza con Trapattoni e Radice

Il « calcio nuovo » è entrato a Coverciano con la nomina di Italo Allodi a responsabile del Settore tecnico federale. La definizione che sottintende un football diverso ala nella concezione del gioco che nello spirito dell'interpretazione, che riguarda i metodi di allenamento, il modo di « vivere insieme » dei componenti di una squadra professionistica, che comporta la disponibilità ad imparare ed a guardarsi intorno per far tesoro delle altrui esperienze, fa ancora sorridere molti. Sono nostalgici ad oltranza di un calcio in cui il risultato era la sola cosa valida, che limitava la programmazione alla semplice firma su un assegno per comprare il giocatore straniero indicato da un intermediario più furbo di un altro. Il derby suona però da condanna inequivocabile per chi nasconde il suo pressapochismo dietro battute sarcastiche. Nessuno vuole un football inaridito in formule ad effetto, legato a definizioni tipo « *alla polacca* » oppure « *alla olandese* », ma Juventus e Torino indicano in modo implettosso (per i nostalgici) che il « calcio nuovo » è una grossa realtà: dieci punti di vantaggio in classifica sono pur qualcosa, non sono certo frutto del caso.

La scuola di football di Coverciano, a giugno abiliterà alla guida tecnica di squadre professionistiche i primi allenatori del nuovo corso. Sono in ventiquattro ad aver seguito lezioni teoriche e pratiche, ad aver fatto esperienze vive. Nomi di assi famosi e di giocatori dalla onesta carriera; è significativo che il più noto di tutti, Mariolino Corso, abbia scelto la specializzazione del calcio giovanile. Insegnare ai ragazzi, partire dalla base. Gli esami saranno a fine giugno. Una delle ultime lezioni-dibattito, già fissata da Allodi verso fine maggio, avrà un tema che dice tutto: « le torinesi ». Interverranno anche dei giornalisti: aspettiamo già di sentire da qualcuno che il più bravo fra Trapattoni e Radice sarà quello che avrà vinto lo scudetto.

Un tema « le torinesi » è già un successo globale per il football cittadino, per le società ed i tecnici. Oggi, in attesa del derby, è importante sottolineare come Torino e Juventus abbiano meritato tanta attenzione non solo per la classifica. « *Le due squadre* — puntualizza Italo Allodi — *hanno stabilito un punto di partenza importante, la messa in opera di una nuova strategia di club che le ha già portate a dominare in campionato. La Juventus è ripartita nel '70* (Allodi non dice con chi, ma tutti lo ricordano). *Il Torino ha seguito una strada più graduale ma altrettanto efficace. Ora i due complessi sono sicuramente destinati a restare alla ribalta per stagioni. Ottima la base tecnica, ma non è tutto. Interessa non solo il lavoro di Radice e Trapattoni, ma soprattutto il nuovo modo di vivere nel calcio, di tenere unito l'ambiente. Ogni cosa è importante, anche quelli che sembrano dettagli. Anche il rapporto con i giornalisti ha il suo peso. Le esperienze dal vivo sono poi validissime. Radice e Trapattoni hanno anticipato con la pratica quanto noi a Coverciano stiamo insegnando nei corsi. Qui si studia calcio, poi i giovani tecnici applicheranno le nozioni. Gli allenatori delle torinesi sono appena più anziani dei partecipanti al nostro corso. Hanno anticipato certe soluzioni perché sono giovani anche loro, aperti, attenti. Se uno come Radice avesse potuto seguire un corso come questi di Coverciano, avrebbe tutte le doti che possiede oltre ad un bagaglio di esperienze più ricco. E' l'obbiettivo che ci proponiamo* ».

La maggior parte degli « studenti » di Coverciano saranno lontani dall'Italia domenica, giorno del derby. Inizia infatti per loro in questi giorni un lungo periodo — più o meno un mese — di esperienze all'estero. Brasile e Argentina, Spagna e Ungheria, Germania Ovest e Olanda, Cecoslovacchia e Belgio, Inghilterra. Si appoggeranno a società straniere, chi andrà in Sudamerica troverà un amico in Juan Carlos Lorenzo. Vanno a confrontare quanto hanno visto nelle società italiane delle quali sono stati ospiti per settimane, di recente. Con Radice e Trapattoni, con i giocatori del Torino e della Juventus, hanno fatto vita comune Paolone Barison e Bruno Mazzia. Le loro impressioni sono altre testimonianze fresche, disincantate, di una situazione torinese che può essere presa ad esempio.

Barison ha accompagnato il Torino nella prima settimana mista fra Bardonecchia e Filadelfia, nell'intervallo fra le partite con Fiorentina ed Inter. Riassume: « *Una esperienza magnifica. Radice ha portato nel Torino, modernizzandola, un po' di quell'atmosfera che da giocatori abbiamo vissuto insieme nel Milan. Ora Gigi è più chiuso, come tecnico ha altre responsabilità, maschera un poco ma è sempre un ragazzo vivo, un animatore. Nel Torino c'è il calcio come espressione di professionalità, ma non solo questo. Ci sono altri valori importanti per un gruppo di giovani che per funzionare bene sul campo deve fare altrettanto fuori della partita. Senza questo modo di vivere una squadra di calcio perde molto. Ho visto i granata compatti, non avevo dubbi su questo ma la verifica è stata positiva. Debbo dire che i più modesti, i più semplici, sono i migliori come giocatori. Sono loro i più vicini al trainer, sono loro a far blocco. Quando segnano, e Gigi balza dalla panchina con i pugni tesi ed i giocatori gli corrono incontro, ecco in quegli attimi c'è qualcosa di importante, di decisivo, ben oltre al lavoro dell'allenamento* ».

Bruno Mazzia chiude la carriera in questi giorni, partendo per la Cecoslovacchia. Il trentaseienne biellese saluta i compagni della Pro Vercelli, la sua « ultima spiaggia » come giocatore, con un po' di magone ma con la certezza di restare nel calcio. « *E' una decisione sempre dura per chi ha passione* — ammette — *ma inevitabile con il passare degli anni. Ora affronto una nuova carriera con entusiasmo. Dalla Juventus, dove ho giocato cinque anni, ho tratto adesso altri insegnamenti. Trapattoni mi è stato vicino, prodigo di consigli. Mi ha colpito la serietà dei giocatori e dell'ambiente. Con una rosa non molto ampia, la squadra ha tenuto fronte agli impegni di Coppa Uefa, campionato e Coppa Italia con una disinvoltura sorprendente. Trapattoni mi ha spiegato il suo sistema di lavoro, ho visto da vicino come, dopo la seria preparazione di fondo, all'arrivo della primavera abbia cambiato tipo di preparazione. Impostando tutto sull'agilità, sui tempi brevi. Il giusto allenamento al momento giusto. Non si sarà mai vista una Juve trascendentale, ma nessuno è mai riuscito ad imporle il suo ritmo. Mi hanno impressionato Bettega, per la completezza delle sue doti, Zoff per la durezza della sua preparazione. Mi ha colpito Morini, che non conoscevo, per l'impegno assoluto, per il carattere. Certo, come credo accada al Torino, conta la serenità che la società sa dare ai giocatori* ».

Barison, Mazzia e gli altri rientreranno in tempo per lo sprint del campionato. Come finirà. In fondo, a loro non interessa poi tanto. Sanno però già adesso che « le torinesi » sarà un bel tema, prima degli esami di giugno.

Bruno Perucca

I trainers del "corso Allodi"

Vanno in 9 Paesi

Sono ventiquattro i giovani allenatori che stanno portando a termine il corso voluto da Italo Allodi, nel quadro della nuova programmazione del Centro tecnico federale. Hanno iniziato con un periodo propedeutico dal 20 settembre a metà dicembre a Coverciano, quindi dal 10 gennaio hanno alternato le lezioni teoriche in sede (relatori i maggiori trainers stranieri e italiani) con periodi di pratica presso i club, ed ora si recano all'estero secondo il seguente programma (l'ultimo dei tre giovani tecnici citati per ciascuna destinazione si sta specializzando per il settore giovanile).

OLANDA (presso Feyenoord ed Ajax) dal 2 aprile al 1° maggio: Giacomini, Fontana e Cucchi.

GRAN BRETAGNA (Queen's Park Rangers, Arsenal, Tottenham) per tutto il mese di maggio: Carpanesi, Bertoni e Lembi.

BELGIO (Racing White ed Anderlecht) da ieri al 1° maggio: Capelli, Veneranda e Tiberi.

GERMANIA OVEST (Colonia, Borussia Moenchengladbach, Bayern Monaco) dal 2 aprile ai primi di maggio: Marchesi, Mammì e Malatrasi.

SPAGNA (Barcellona, Real Madrid, Atletico Madrid) dal 2 aprile al 2 maggio: Barison, Pulvirenti, Catuzzi.

CECOSLOVACCHIA (Slovan Bratislava, Dukla Bohemian e Sparta Praga) dal 2 al 30 aprile: Mazzia, Vitali, Cei.

ARGENTINA-BRASILE (Boca Junior, River Plate, Santos, San Paolo) dal 1° aprile al 1° maggio: Carosi, Santacecca, Canali.

UNGHERIA (Ferencvaros, Ujpest, Vasas) dal 1° aprile al 2 maggio: Orrico, Buffon e Corso accompagnati da Lello Antoniotti. Questo gruppo assisterà anche alle partite Ungheria-Polonia, Ungheria-Cecoslovacchia e a Ungheria-Urss per le qualificazioni mondiali.

Esce un veterano, entra un esordiente

Furino passa a Cabrini le "consegne„ del derby

« Da quando gioco in prima squadra, ho saltato soltanto due derby: uno finì 3-3, l'altro lo vincemmo noi per 1-0 con un gol di Cuccureddu. Fu l'ultimo successo sui granata. Da allora, fatta eccezione per due pareggi, abbiamo subito quattro sconfitte consecutive. Domenica non ci sarò: meglio così ». *E' Beppe Furino che parla. Uno stiramento gli impedirà di prendere parte al « derby del derby », ma non sembra farne un dramma.* « Il fatto personale non c'entra più — aggiunge il "capitano" bianconero — ciò che conta è che la squadra riesca ad uscirne finalmente con un risultato utile ».

— Che effetto le fa starsene alla finestra in una partita così importante?

« Non so se verrò allo stadio — *risponde Furino* —. Vedrò, deciderò all'ultimo momento. Può darsi che, salendo sul pullman con i compagni a Villar Perosa, entrando con loro negli spogliatoi, trovi la forza di andare in tribuna d'onore. Gli altri due derby li ho vissuti da spettatore-tifoso ed ho sofferto moltissimo. Capisco i tormenti del mio presidente. A differenza di Boniperti, posso anche andarmene subito a casa. Prima, però, parteciperò alla preparazione del "match" in modo concreto, come se giocassi, dando alcuni consigli... ».

— Lei è uno degli atleti che « sente » di più il derby, a volte in maniera così esasperata che ha finito per incidere negativamente sul suo rendimento: perché uno con la sua esperienza si fa condizionare psicologicamente?

« Ho disputato anche belle partite ma ne ho sbagliate alcune — *ammette Furino* —. Negli ultimi periodi non riuscivo a trovare la misura giusta nell'affrontare questo tipo di incontro che sfugge ad ogni logica. Ci è capitato di incassare un rigore nei primi minuti, o di incassare un'autorete in apertura di gara ed un'altra in chiusura del primo tempo. Oppure di poter far nostro il risultato ma di fallire le occasioni buone e di essere subito puniti. Sono cose che hanno avuto il potere di mandarmi in "barca". In certi momenti c'è da pensare che giochi anche il destino. Aspetto un segno premonitore che mi faccia capire che domenica è la volta buona. La Juventus meriterebbe un successo nel derby. E' da oltre un lustro che è protagonista, la squadra da battere che dà una impronta al campionato. Cambiano gli avversari, dalla Lazio al Torino, ma noi siamo sempre in prima linea, il ciclo non si esaurisce ».

Antonio Cabrini

— Il Torino, oltre ad avervi strappato lo scudetto, ha il « derby facile ». Come lo spiega?

« Il Torino è composto da bravi giocatori — *chiarisce Furino* —, gente che ha compiuto notevoli progressi negli ultimi anni. Prima si poteva anche perdere il derby e non accadeva l'irreparabile, adesso una sconfitta diventa pericolosa perché il Torino è il nostro diretto concorrente al titolo. Un tempo eravamo i favoriti, andavamo in campo per fare un boccone dei granata e ci lasciavamo le penne. In questo momento la tradizione dice Torino ed il pronostico è dalla sua. Non mi chieda, però, di interpretare il prossimo derby: è apertissimo, come sempre. Il risultato non sarà decisivo anche in caso di vittoria di una delle due squadre. Se tocca alla Juventus, il Torino teoricamente può recuperare i tre punti di svantaggio. Se tocca a granata, un punto al più annullare. Il campionato è ancora lungo ed il calendario è difficile per tutti ».

Furino è, insieme con Pulici, Morini e Claudio Sala, quello che, fra i giocatori in attività, ha disputato più derby: tredici in tutto. Ha segnato solo un gol, in Coppa Italia, decisivo per la vittoria dei bianconeri. Nei suoi ricordi più belli c'è un 3-0 « in cui demmo al granata una "bambola pazzesca" ed un successo per 2-1 nel periodo di Giagnoni in cui giocai un partitone ». *Essendo cresciuto nel vivaio bianconero, aveva conosciuto il clima del derby sin da ragazzo:* « Negli allievi dominavamo, ma tra gli juniores era più dura. Nella finalissima di un torneo ai "Ruffini", abagliai il rigore decisivo ». *Ma l'aneddoto più curioso riguarda il tredicenne Furino che per poco non provò nel Torino. Un giorno un gruppetto di ragazzini lo invitò ad andare a provare con loro per la Juventus. Beppe ne parlò con suo fratello che si offrì di accompagnarlo. Aveva una maglietta bianconera piena di buchi, si vergognava. A quei tempi anche il Torino si allenava al « Comunale » ed i giovani su un campetto prospiciente la torre di Maratona. Furino vide un suo compagno di scuola che si era presentato allo stadio per un provino fra i granata e lo seguì, pensando che fosse venuto per la Juventus. Sbagliò spogliatoio e fu il fratello a rintracciarlo ed a indirizzarlo dalla parte giusta dicendogli:* « Ma tu devi provare per la Juve! ». *Fu così che Furino, juventino viscerale, divenne un ...granata mancato.*

Per un « veterano » costretto a rinunciare al derby, un diciannovenne al suo esordio nella superfida torinese: Antonio Cabrini. Trapattoni non ha ancora sciolto il dubbio (e lo terrà in piedi sino all'ultimo momento), ma sembra probabile la conferma di Cabrini anziché l'impiego di Spinosi. « Cabrini ha giocato anche in campo internazionale e non vedo perché non dovrebbe essere pronto per il derby », *dice Trapattoni dopo aver* « torchiato » *il giovane difensore facendolo uscire dal* « Combi » *per ultimo, insieme ai portieri. Cabrini ha affrontato il Torino, quando era nella Cremonese, a livello ragazzi.* « Se gioco penso che dovrò vedermela con Patrizio Sala — *la Cabrini* —. Non ho problemi, sono tranquillo: una partita vale l'altra anche se il derby è la più importante sia per la posta in palio sia per i tifosi. A noi è sufficiente non perdere. La Juventus ha un punto in più e un gioco più "intelligente". Il Torino ha un "pressing" eccezionale che non dà respiro. Fra i granata, sul piano della classe, è Zaccarelli il giocatore che ammiro di più e ci farebbe comodo che giocasse "libero". Come grinta mi piace moltissimo Graziani ».

Bruno Bernardi

● **JUVENTUS-AEK. In programma il 6 aprile, verrà teletrasmessa a circuito chiuso in alcune sale cinematografiche di New York.**

Graziani si sente mago "Non finirà zero a zero„

"Se vinciamo, lo scudetto è nostro" - L'attaccante promette gol

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 30 marzo.

Derby, cinque lettere che tengono banco per una settimana, impegnano tifosi di opposti colori in discussioni interminabili, scommesse vertiginose. A Bardonecchia, intanto, sono in allestimento gli ultimi preparativi. Allenamenti e tattiche con metodo rigoroso, ma per carità nessuna ossessione, nessun affanno. La famiglia senza dubbio contribuisce a portare una nota distensiva, con i discorsi di tutti i giorni tra marito e moglie che escono dal fatto calcistico, la presenza dei bambini che si rincorrono e fanno tenerezza. Grazia abbandona per un attimo gli amici di squadra e le carte, mentre Radice guarda e riprende Pulici che si concede una sigaretta. C'è tutta la squadra nella hall dell'albergo, prima del riposo pomeridiano che precede l'allenamento. Si dà un'occhiata ai programmi juventini e si commenta in modo svariato. Si intrecciano le discussioni ognuno vuol dire la sua, una frase che magari può diventare « storica ».

Francesco Graziani

Graziani questa volta s'improvvisa mago. Piovono su di lui mille domande, il derby viene sviscerato in ogni suo aspetto. E Francesco è pronto alla risposta, anche se ciò conferma la sensazione che prova chi mette piede per un attimo nel ritiro. « *Tra noi* — dichiara — *non parliamo dello scontro di domenica, forse non gli diamo quell'importanza che he perché tutti gli impegni durante l'anno vengono affrontati con lo stesso spirito. E parlar poco, credete a me, è un vantaggio. La soluzione giusta sta nel non "caricare" troppo la partita da parte nostra. Poi si andrà in campo e si darà battaglia perché il pareggio in partenza non ci sta bene. Noi vogliamo vincere o per tale motivo mettiamo in gioco novanta minuti più agoniamo di loro* ».

— Ma chi ci garantisce che la Juventus si è liberata da quel complesso che la inchiodava miseramente nei recenti derby?

« *Il complesso è sempre stato una giustificazione tirata fuori in bella maniera per non ammettere che il Torino era realmente più forte. Adesso la Juventus è cambiata, la classifica lo dimostra. Non ha punti deboli. State certi che non giocherà al risparmio. Alla fine i due punti andranno al collettivo che apparirà più completo nella manovra. Non sarà l'estro di Claudio Sala o il "numero" di Causio a decidere. Un uomo solo non risolve mai nulla* ».

— Radice vuole Zaccarelli libero e Butti a mezz'ala. Che ne pensa?

« *Soluzione ideale. Sotto il profilo offensivo il Torino non ci rimette. Renato garantisce sicurezza e filtro e Butti corre come un matto lì in mezzo. Prima del match di San Siro, pensavo che Radice avesse preso una cantonata, poi mi sono ricreduto* ».

— Risultati diversi, quali conseguenze differenti possono produrre lunedì prossimo?

« *Se perdessimo sarebbe difficile rimontare, ma non faremo dei drammi. Con una vittoria in tasca invece lo scudetto sarebbe nostro al novanta per cento* ».

Graziani non va a segno dalla partita casalinga con il Bologna. Pruzzo ne ha approfittato. Ma domenica l'attaccante promette amare sorprese per i « cugini ». I derby lo esaltano. « *E poi* — sottolinea — *la partita di domenica è una di quelle che rimangono nell'arco della carriera di un calciatore. Ci tengo a tornare al gol* ».

Gli domandiamo se l'importanza della posta possa influire sullo spettacolo. Risponde convinto: « *La gente, giustamente, si aspetta anche del bel gioco, ma è difficile anticipare quello che poi accadrà sul campo. Forse verrà a mancare l'azione bella, non certo l'agonismo. Non finirà 0-0, perché entrambe le squadre puntano sull'en plein* ».

— E' convinto che, nonostante l'esclusione dalla Coppa dei Campioni, il Torino sia al vertice del calcio europeo?

« *Sì, senz'altro. In campionato le altre squadre sono su valori nettamente inferiori. In campo internazionale Torino e Juventus sono alla pari con Bayern, Dinamo di Kiev, Borussia. L'eliminazione purtroppo è stata una brutta tegola, capitata in un momento sbagliato. Darei qualsiasi cosa per essere ancora in lizza. Per tale motivo non andiamo a pensare ad una Juventus distratta dalla semifinale della Uefa. Ce ne accorgeremo già domenica, ma io non vedo l'ora che ci sia da salire la scaletta del sottopassaggio perché accada esattamente il contrario* ».

Ferruccio Cavallero

Napoli riconferma Pesaola allenatore

Napoli, 30 marzo.

Bruno Pesaola allenerà il Napoli anche per la prossima stagione. Il Consiglio di amministrazione della società partenopea infatti ha deciso oggi all'unanimità di confermare — come informa un comunicato — quale tecnico di prima squadra il signor Bruno Pesaola, al quale dà atto del concreto contributo dato alla società ».

Tuttavia la firma del contratto dell'allenatore — come è scritto nel comunicato — è subordinata alla presentazione del programma di ristrutturazione dei quadri tecnici. In sostanza si ha l'impressione che il Napoli abbia deciso la riconferma in linea di massima, conservando però una piccola riserva per un'eventuale decisione contraria.

(Ansa)

Duina annuncia le sue dimissioni

Milan, di nuovo guerra per comandare il club

Milano, 30 marzo.

Duina lascia il Milan e Rivera diventa il presidente? L'annuncio in questo senso è stato dato oggi dal consigliere delegato della società rossonera, il commercialista Luigi Ceserani, uno dei detentori — assieme a Duina, Armani, Colombo e Amendola — del pacchetto di maggioranza delle azioni. « E' ora — *ha dichiarato Ceserani durante una conferenza stampa alla quale sono stati invitati soltanto i giornali "amici"* — che nel Milan torni un pochino di tranquillità. Attualmente è un autentico manicomio. Io sono il consigliere delegato, cioè il dirigente responsabile civilmente degli impegni finanziari presi o da prendere: ebbene, leggo sui giornali che sono in corso due campagne acquisti da parte del Milan, una iniziata da Rocco e l'altra condotta da Vitali, senza che io ne sappia assolutamente nulla. Fino a prova contraria non è stato programmato nessun piano ».

Secondo l'accordo fatto con Duina, Ceserani, nel consiglio direttivo di domani, annuncerà la richiesta della sua « finanziaria » per rilevare dall'Ismil il pacchetto di maggioranza del Milan. « Ho alle spalle tre o quattro amici — *ha ammesso Ceserani* — non contano i loro nomi ma soltanto le buone intenzioni di rimettere in sesto la società ».

L'Ismil è la società « Iniziative sportive milanesi » iscritta nel dicembre scorso presso la cancelleria commerciale del tribunale di Milano e voluta da Vittorio Duina in sostituzione del « Circolo sportivo Milan Spa »: Il suo patrimonio è stato portato a 2 miliardi ed in tal modo è entrata in possesso del 55,6 per cento delle azioni rossonere, il 25,7 per cento (per 200 milioni) appartiene ai medi azionisti, il 18,7 per cento ai piccoli azionisti (100 milioni di valore capitale). Duina detiene la maggioranza assoluta del pacchetto dell'Ismil.

« Appunto per questo — *ha continuato Ceserani, noto per l'attività commerciale svolta a favore di Duina in alcune grosse operazioni e quale amministratore delegato della "Frigoriferi Milanesi"* — ho voluto rendermi conto della situazione dell'Ismil in modo da poter rilevare il pacchetto con un prezzo equo. La mia proposta non nasce improvvisamente dal sogno di alcune persone: si tratta di un'operazione già concordata con Duina ».

Secondo l'organigramma di Ceserani, Rivera dovrebbe diventare presidente del club, lui l'amministratore delegato, Rocco il direttore tecnico. E Vitali? Verrebbe liquidato. Il Milan non ha bisogno di tanti dirigenti. Secondo la corrente presieduta dagli attuali vicepresidenti Armani e Colombo, invece, dovrebbe essere Rocco a fare le valigie per lasciare il posto all'attuale allenatore della Roma, Nils Liedholm. Anche Rivera è favorevole allo svedese.

Duina, in un'intervista rilasciata ieri, amentiva come sua vecchia abitudine l'intenzione di cedere il Milan: lo ha già ripetuto tante volte che oramai dovrebbe essersi stancato. Ceserani, del quale non è discutibile la serietà, giura invece che il passaggio delle azioni è scontato e già fissato. Secondo una voce che circola negli ambienti rossoneri, l'operazione di domani rientrerebbe nel doppio gioco deciso da Duina: questi, cedendo le azioni alla finanziaria di Ceserani, liquiderebbe gli attuali soci, tutti piuttosto scomodi, e diventerebbe automaticamente il padrone incontrastato del Milan. Liberissimo, poi, di vendere a Buticchi o ad altri. Ad una simile domanda, Ceserani ha replicato: « Posso escluderlo sin d'ora ».

In serata, il presidente Duina ha confermato che domani si dimetterà, ma ha aggiunto, « sono sicuro che le mie dimissioni verranno respinte, cosicché si andrà avanti così fino al 30 giugno. Io presenierò al consiglio il mio programma, che prevede la seguente ristrutturazione: Rocco farà il coordinatore tecnico, Vitali il direttore sportivo, l'allenatore andrà scelto fra Maldini, Giacomini, Barison e un altro autorevole elemento *(N.d.R.: in proposito si parla di Liedholm o Giovambattista Fabbri)* ».

« E' anche in programma — *ha concluso* — lo stanziamento di un miliardo per la campagna acquisti. Una cosa è sicura: anche se me ne andrò, Rivera avrà un posto come presidente, vice, o amministratore delegato ».

Giorgio Gandolfi

Negato a Righetti il match con Alì

Los Angeles, 30 marzo.

A poche ore dalla presa di posizione del consiglio mondiale della boxe, che si è pronunciato contro lo svolgimento del match tra l'italiano Alfio Righetti ed il campione del mondo dei pesi massimi Muhammad Alì, titolo in palio, un nuovo programma è già pronto per il pugile statunitense: l'organizzatore Benjamin Thompson ha annunciato che disputerà in settembre il suo ultimo combattimento contro il vincitore del confronto dell'11 maggio prossimo tra Ken Norton e Duane Bobick.

Blocco ad Abidjan contro il Sudafrica

Abidjan, 30 marzo.

Africani sempre più all'attacco nel movimento olimpico internazionale: venuti ad Abidjan, per l'assemblea generale dei comitati nazionali, sotto la spada di Damocle di possibili misure disciplinari connesse al boicottaggio dei Giochi di Montreal, hanno giocato in contropiede con estrema decisione.

Due le proposte: vietare completamente qualsiasi rapporto sportivo con Paesi sospesi dalle Olimpiadi, quanto dire Sud-Africa e Rhodesia; quindi modificare la norma del regolamento olimpico che protegge i comitati nazionali da ingerenze politiche. L'assemblea, in cui sono rappresentati 91 Paesi, non ha poteri decisionali e può solo rivolgere raccomandazioni al comitato olimpico.

La prima risoluzione è passata con 35 voti a favore e 19 contrari.

Per la seconda proposta quella che contesta la norma che sancisce la « completa indipendenza e autonomia » dei comitati nazionali, i suffragi sono stati maggiori.

Pallavolo in tv

Oggi si giocheranno due anticipi del campionato di pallavolo di serie A maschile « poule scudetto »: a Modena, Panini c. Casadio Ravenna ed a Catania Paoletti c. Dermathrophine Padova. La gara di Catania, che avrà inizio alle ore 15, sarà trasmessa in cronaca diretta sulla tv 1 dalle ore 15 alle 17.

E' stato punito per il riferimento a Chiarugi

Michelotti domenica a casa

Parma, 30 marzo.

(g. g.) La sospensione per l'arbitro internazionale Alberto Michelotti è scattata: domenica non dirigerà alcuna gara di campionato. Sino a quando? L'interessato non vuole neppure affrontare l'argomento: chissà che stando zitto e dovendo la Can « recuperare » un fischietto prezioso come il suo, la punizione non si limiti al minimo possibile. Una cosa è certa: Michelotti non ha letto i giornali, ha rifiutato di rispondere ad interviste eppure oggi su un giornale sportivo romano è apparso in prima pagina un lungo « botta e risposta » con lui.

« Io accetterò qualsiasi decisione — ha detto Michelotti — dei miei superiori ma vorrei ribadire che non ho voluto creare alcun scandalo. Ho usato, in risposta ad una precisa domanda, un termine che avevo letto da qualche parte e che fino a prova contraria era stato utilizzato addirittura da un dirigente federale prima della partenza dall'Italia per i mondiali: in quell'occasione lessi che elementi abituati in campo a fare i saltimbanchi non sarebbero stati convocati per la nazionale ».

Un attimo di meditazione, poi Michelotti ha concluso: « Pensavo che quanto ho detto restasse circoscritto alla sezione ferrarese dell'Aia dalla quale ero stato invitato per una conferenza. Fra noi arbitri siamo abituati a discutere, a criticare, anche a polemizzare ma le nostre frasi rimangono abitualmente "chiuse" nella sezione. A Ferrara hanno voluto farmi un brutto scherzo: anche i miei superiori in certe circostanze, in certi raduni usano termini che potrebbero provocare polemiche ma che noi non ci sogniamo di divulgare. Ebbene, vorrà dire che d'ora in poi mi limiterò a fare l'arbitro, e a rifiutare qualsiasi invito per conferenze o dibattiti arbitrali. Meglio passare le serate di libertà con la mia famiglia o coi mutilatini della don Gnocchi ».

IVECO per il cantiere

Fiat e OM 300: giganti più che mai.

I Fiat e OM 300, già « protagonisti » in cava-cantiere, sono oggi ancora più qualificati dal Decreto Ministeriale del 26/11/76 che consente di raggiungere i P.T.T. tecnicamente ammessi, in deroga ai limiti di peso della legge 313.

Questa disposizione è valida per tutti i veicoli immessi in circolazione entro il 10/6/77 e per 15 anni dalla data di immatricolazione.

Fiat e OM 300.
33 tonn di peso totale a terra (potenziale), 260 CV (DIN), 2 ponti motori (6 x 4), cambio meccanico e idromeccanico.

300 Fiat e OM: dove conta una grossa portata e una solida manovrabilità.

IVECO Industrial Vehicles Corporation

In vendita presso le organizzazioni specializzate Fiat e OM. Centri e Concessionarie, anche con ratazioni SAVA. Con Savaleasing locazione per cinque anni più acquisto finale a prezzi fissi.